

Il caso. La Cna: «Il nostro tessuto produttivo non riesce ad accogliere specializzazioni medio alte»

Giovani e studenti in fuga dalla Sardegna

Aumentano gli emigrati in altre regioni o all'estero a caccia di opportunità lavorative

Negli ultimi anni sempre più giovani laureati sardi sono emigrati in cerca di nuove opportunità lavorative per via di un mercato del lavoro regionale che li penalizza, in termini di precarietà, stagionalità della domanda, bassa propensione ad assorbire figure professionali qualificate. Del fenomeno si è occupato il Centro studi di Cna Sardegna che rielaborando i dati Istat e le ultime indagini condotte dal consorzio Almalaurea ha realizzato un approfondito report.

I numeri

Dallo studio emerge che nella media del periodo 2019-2022 il saldo migratorio negativo dei giovani laureati sardi con età compresa tra 25 e 39 anni, che emigrano in cerca di opportunità lavorative in altre regioni italiane o all'estero, si è attestato di poco al di sotto di sedici residenti per mille abitanti nella stessa classe. Questo saldo negativo colloca la Sardegna appena al di sopra delle altre regioni del Mezzogiorno, ottava regione italiana per saldo negativo, mentre flussi positivi caratterizzano regioni come Trentino Alto Adige, Piemonte, Toscana, Lazio, Lombardia e soprattutto l'Emilia Romagna (20 residenti tra 25-39 anni laureati in più per mille abitanti). Questo dato rappresenta, per i giovani laureati sardi, il culmine di un percorso di emigrazione che molto spesso inizia durante il periodo degli studi universitari. Recarsi a studiare fuori regione, infatti, in molti casi è il primo passo per un trasferimento definitivo dopo l'ottenimento del titolo accademico. Secondo i dati del Miur (Ministero dell'Università e della Ricerca), con riferimento all'anno accademico 2023/2024, dei 42.403 studenti universi-

tari residenti in Sardegna, il 16,2% studiava in atenei situati in altre regioni, una percentuale in costante crescita, visto che nell'anno accademico 2011/2012 gli studenti fuori sede erano l'11,4%. Di contro, il numero di studenti residenti in regione che studiano negli atenei sardi evidenzia un trend di progressiva riduzione, passando dai 47.572 dell'anno accademico 2011/2012 ai 35.539 del 2023/2024 (oltre 12 mila in meno in poco più di un decennio). Il numero di residenti iscritti in università di altre regioni invece aumenta, da circa seimila a settemila nello stesso periodo.

Il commento

«I dati dell'indagine sull'inserimento occupazionale dei neo-laureati - dichiarano Luigi Tomasi e Francesco Porcu rispettivamente presidente e segretario regionale di Cna - confermano le forti difficoltà del mercato del lavoro della Sardegna di garantire adeguate opportunità ai giovani più qualificati. In presenza di un tessuto produttivo che fatica ad assorbire specializzazioni medio alte il capitale umano formato negli atenei di Cagliari e Sassari è spesso costretto a riconvertirsi su ruoli di servizio a bassa intensità di conoscenza oppure a emigrare verso contesti dove l'innovazione genera salari e traiettorie di carriera più attrattive. La sfida - concludono Tomasi e Porcu - si gioca su tre fronti complementari: rafforzare i canali di trasferimento tecnologico tra università e imprese, incentivare l'attrazione di imprese innovative e potenziare i programmi regionali di rientro dei talenti legandoli a progetti lavorativi concreti e a percorsi di carriera progressivi».

LE SCELTE
Cresce la quota di laureati sardi che si stabilisce in altre regioni



I dati. Fatturato a 6,5 miliardi, utile in rialzo del 14% Poste, semestrale in crescita del 5%



IN CAMPO
Matteo Del Fante, 58 anni, ad di Poste Italiane

Continua con la semestrale 2025 l'anno dei record di Poste Italiane: il gruppo guidato dall'ad Matteo Del Fante ha infatti annunciato una crescita del fatturato del 5% a 6,5 miliardi, un aumento del risultato operativo del 12% a 1,6 miliardi, e un utile netto di 1,2 miliardi, in rialzo del 14% rispetto all'anno scorso, battendo tutti i risultati della storia di Poste Italiane sin dalla quotazione in Borsa, risalente all'ottobre del 2015.

Una performance da record ottenuta grazie alla diversificazione delle attività e alla capacità di esecuzione del Piano Strategico che

ne ha individuato sviluppo e direttrici.

Grazie al contributo di tutte le unità di business, alla solidità dei numeri e della posizione di cassa, e alla visibilità sui risultati, l'ad Del Fante, in linea con quanto ha costantemente consegnato in tutta la sua gestione, ha annunciato un nuovo innalzamento della guidance sui risultati di fine anno, aumentando di 100 milioni a 3,2 miliardi il risultato operativo, e a 2,2 miliardi l'utile netto, sul quale sarà calibrata la politica di payout 2025 per gli azionisti di Poste Italiane.

Universitari in due anni 20mila in meno Cresce il numero di chi va a studiare fuori

Report Cna. «Situazione preoccupante, più incentivi e programmi per far rientrare i talenti»



Francesco Porcu
È il segretario regionale della Cna

Cagliari Uno studente universitario sardo su sei, pur residente nell'isola studia in atenei oltretirreno. Un dato in costante crescita visto che solo dieci anni fa solo il 10 per cento degli universitari sardi studiava nella penisola. Questi dati sono stati denunciati come «molto preoccupanti» dalla Cna sarda, che ha rielaborato recenti dati Istat.

Se cresce il dato degli studenti fuori sede, diminuisce, doppiamente preoccupante, quello della popolazione universitaria, passata da 102.158 unità alla fine del 2022 a 83.518 del 2024. Altri tre dati contengono elementi negativi per il futuro della Sardegna.

Il 20% dei giovani laureati in Sardegna, dopo 5 anni dal conseguimento del titolo la-



vora fuori dall'Isola; a cinque anni dalla laurea sono oltre il 14% contro la media nazionale del 9,6% i giovani laureati sardi che non lavorano, non studiano e non si formano; tra coloro che lavorano alle dipendenze, la percentuale di contratti a termine è supe-

riore alla media nazionale, ancor più alta la percentuale dei contratti a tempo parziale involontario l'11% contro l'8%.

«I dati dell'indagine sull'inserimento occupazionale dei neo-laureati – dichiarano Luigi Tomasi e Francesco

Un laureato sardo su cinque dopo un quinquennio lavora fuori

Porcu, rispettivamente presidente e segretario generale di Cna Sardegna – confermano le forti difficoltà del mercato del lavoro della Sardegna di garantire adeguate opportunità ai giovani più qualificati: disoccupazione superiore alla media, percentuali di NEET elevate, maggiore frequenza di situazioni di part-time involontario. In presenza di un tessuto produttivo che fatica ad assorbire specializzazioni medio alte». Secondo i vertici dell'associazione «il capitale umano formato negli atenei di Cagliari e Sassari è spesso costretto a riconvertirsi su ruoli di servizio a bassa intensità di conoscenza oppure a emigrare verso contesti dove l'innovazione genera salari e traiettorie di carriera più attrattive. La sfida – concludono Tomasi e Porcu – si gioca su tre fronti complementari: rafforzare i canali di trasferimento tecnologico tra università e imprese incentivare l'attrazione di imprese innovative, e potenziare i programmi regionali di rientro dei talenti.

Sardegna, aumentano i cervelli in fuga: laureati cercano lavoro fuori dall'Isola

Si tratta di dati che sono stati messi in luce dal Centro Studi di Cna Sardegna: dopo 5 anni dalla laurea magistrale, in media il 20% degli studenti emigra

Di **Redazione CagliariPad**

22 Luglio 2025



Continua ad aumentare il dato dei 'cervelli in fuga' dalla **Sardegna** e a fuggire sono soprattutto i giovani laureati. Questo è quanto emerge dal report del **Centro Studi di Cna Sardegna** che ha rielaborato i dati **Istat**.

A fronte di un mercato del lavoro non attraente nell'Isola, i **giovani di età compresa tra i 25 e i 39 anni** preferiscono recarsi in altre regioni italiane o all'estero con un dato che si attesta attorno ai **16 residenti per mille abitanti**.

Un saldo negativo che posiziona la **Sardegna all'ottavo posto a livello italiano**. Dai dati relativi al 2024 inoltre emerge che più aumenta il periodo di tempo trascorso dall'ottenimento della laurea e più aumenta anche il numero di chi emigra, con una percentuale di laureati emigrati che arriva a raggiungere il **20%**, considerando un periodo di tempo di 5 anni dal conseguimento della laurea magistrale.



La fuga dei cervelli sardi: perché un laureato su cinque lascia l'Isola per sempre

Sempre più giovani costretti a cercare lavoro fuori: salari bassi, contratti precari e un tessuto produttivo che non assorbe competenze. Il report di Cna Sardegna lancia l'allarme



C'è un'emorragia silenziosa che da anni svuota la Sardegna dei suoi giovani più preparati. È quella dei laureati, che sempre più numerosi abbandonano l'Isola alla ricerca di un futuro dignitoso altrove. A fotografare con precisione il fenomeno è il centro studi di Cna Sardegna, che ha elaborato i dati Istat e le rilevazioni del consorzio AlmaLaurea, tracciando un quadro allarmante. Tra il 2019 e il 2022, la Sardegna ha registrato un saldo migratorio negativo di quasi 16 giovani laureati (25-39 anni) ogni mille abitanti della stessa fascia. Una cifra che posiziona l'Isola all'ottavo posto in Italia per emigrazione giovanile qualificata, appena sopra la media del Mezzogiorno, e lontana anni luce dalle regioni attrattive come Trentino-Alto Adige, Piemonte, Toscana, Lazio, Lombardia ed Emilia-Romagna.

Una emorragia che comincia all'università

Per molti, l'uscita dalla Sardegna comincia ben prima della laurea. Già durante gli studi universitari, migliaia di ragazzi scelgono Atenei fuori regione. Nell'anno accademico 2023-2024, il 16,2% degli universitari sardi era iscritto in facoltà della penisola, contro l'11,4% nel 2011-2012. Un trend in crescita, che si somma al calo costante degli studenti che scelgono

gli atenei di Cagliari e Sassari: da oltre 47 mila a 35.500 in poco più di un decennio. Il quadro è aggravato dal crollo demografico: la popolazione universitaria (19-24 anni) è passata da oltre 102.000 residenti nel 2011 a meno di 84.000 nel 2024. Meno giovani, meno iscritti, e soprattutto meno ritorni a casa.

Disoccupazione, part-time involontario, contratti a termine

A determinare l'esodo non è solo il desiderio di cambiare aria, ma la difficoltà concreta di trovare un impiego adeguato. Il report evidenzia che i laureati sardi sperimentano tassi di occupazione più bassi e una disoccupazione superiore di tre punti percentuali rispetto alla media nazionale, per tutti i primi cinque anni post-laurea. A pesare sono anche i contratti: uno su dieci è costretto a lavorare part-time contro la propria volontà già un anno dopo il titolo. A cinque anni dalla laurea, questa quota si dimezza (6,1%) ma resta ben sopra la media italiana (3,9%). Inoltre, tra i laureati sardi oltre il 14% risulta "Neet", cioè non lavora né studia, contro una media nazionale del 9,6%. Anche i contratti a termine sono più frequenti rispetto al resto del Paese.

Capitale umano sprecato

"I dati confermano le forti difficoltà della Sardegna nel trattenere i giovani più qualificati", dichiarano Luigi Tomasi e Francesco Porcu, presidente e segretario regionale di Cna Sardegna. "Il capitale umano formato negli atenei locali spesso è costretto a reinventarsi in ruoli poco qualificati o a emigrare dove l'innovazione premia competenze e titoli con carriere e salari migliori". Il rischio è il consolidamento di un circolo vizioso: meno laureati, meno competenze, meno innovazione. Una spirale che allontana gli investimenti e impoverisce l'economia regionale. "Se un laureato su cinque lascia l'Isola a cinque anni dal titolo – concludono da Cna – viene meno la base su cui costruire la transizione digitale, ecologica e produttiva della Sardegna".

Fuga dei laureati sardi, l'isola perde cervelli e futuro

Sempre più giovani lasciano la Sardegna: lavoro precario e scarse opportunità li spingono via

22 Luglio 2025



Giovani studenti (foto Ansa)

Negli ultimi anni la Sardegna sta assistendo a una crescente emigrazione giovanile qualificata. Sempre più laureati tra i 25 e i 39 anni decidono di lasciare l'isola per costruire un futuro in altre regioni italiane o all'estero. Secondo un recente report del Centro Studi Cna Sardegna, basato su dati Istat e Almalaurea, il saldo migratorio medio tra il 2019 e il 2022 è stato di circa 16 laureati ogni mille abitanti, con la Sardegna all'ottavo posto in Italia per intensità del fenomeno.

L'emigrazione inizia spesso già in età universitaria: il 16,2% degli studenti universitari sardi, nel 2023/24, frequentava atenei fuori regione, in crescita rispetto all'11,4% del 2011/12. Parallelamente, cala il numero di studenti che scelgono di restare negli atenei sardi, mentre la popolazione in età universitaria (19-24 anni) si riduce drasticamente di quasi il 20% in poco più di un decennio.

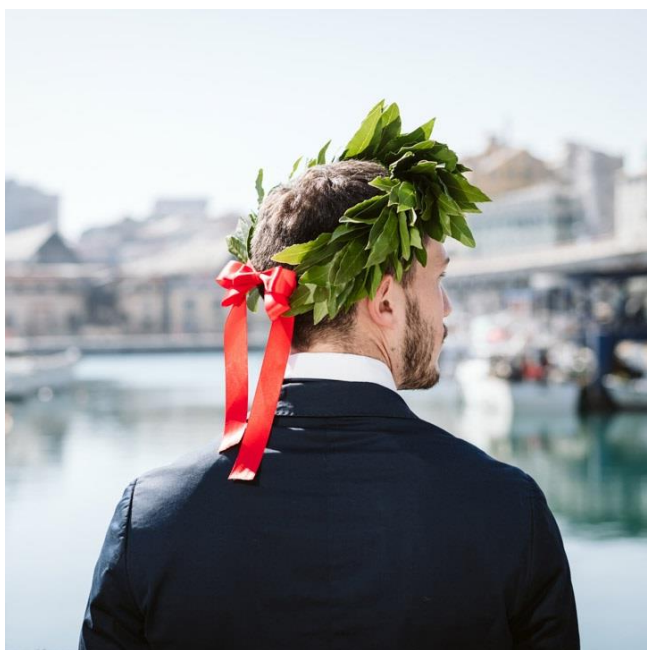
Uno dei dati più allarmanti riguarda i laureati magistrali del 2019: a cinque anni dal titolo, quasi uno su cinque lavora fuori dalla Sardegna.

«I giovani più qualificati faticano a trovare sbocchi professionali adeguati all'interno del tessuto economico locale», affermano Luigi Tomasi e Francesco Porcu, presidente e segretario regionale di Cna. La soluzione? Rafforzare l'interazione tra università e imprese, attrarre aziende innovative e creare condizioni concrete per il rientro dei talenti emigrati.

LO STUDIO. Un laureato su cinque fugge dalla Sardegna

22 Luglio 2025

Un laureato su cinque fugge dalla Sardegna



Negli ultimi anni sono sempre più i giovani laureati sardi che emigrano in cerca di nuove opportunità a causa di un mercato del lavoro che li penalizza in termini di precarietà, stagionalità della domanda e bassa propensione ad assorbire figure professionali qualificate. Del fenomeno si è occupato il centro studi di Cna Sardegna che rielaborando i dati Istat e le ultime indagini condotte dal consorzio “Almalaurea” ha realizzato un report. Dallo studio emerge come nella media del periodo 2019-2022 il saldo migratorio negativo dei laureati sardi tra 25 e 39 anni si sia attestato di poco al di sotto di 16 residenti per mille abitanti nella stessa classe. Un dato che colloca la Sardegna appena al di sopra delle altre regioni del Mezzogiorno- ottava

regione italiana per saldo negativo- mentre flussi positivi caratterizzano regioni come Trentino Alto Adige, Piemonte, Toscana, Lazio, Lombardia ed Emilia Romagna. E' un dato che rappresenta, per i giovani laureati sardi, il culmine di un percorso di emigrazione che spesso inizia durante il periodo degli studi universitari. Lo studio oltre mare è il primo passo per un trasferimento definitivo dopo il titolo accademico. Di fatto una rilevante perdita di risorse umane qualificate che arriva dopo gli sforzi effettuati dalle famiglie per sostenere i giovani sardi.

L'UNIONE SARDA

Sardegna, giovani universitari in fuga: via dall'Isola un laureato su cinque

A incidere le difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro: a 5 anni dal titolo di studio il 14% non studia, non lavora e non segue percorsi formativi



Crescono gli studenti sardi impegnati a studiare negli atenei italiani fuori dall'Isola: se dieci anni fa erano l'11,2%, nell'anno accademico 2023/2024 sono passati al 16,2%. Non solo: il 20% dei giovani laureati in Sardegna, dopo 5 anni dal conseguimento del titolo, lavora in altre regioni o Paesi.

È quanto emerge dal report del Centro Studi di CNA Sardegna, che rielaborando dati Istat e Almalaurea evidenzia come, tra il 2019 e il 2022, il saldo migratorio negativo dei giovani laureati sardi tra i 25 e 39 anni si è attestato appena al di sotto di 16 residenti per mille abitanti. Un dato che colloca l'Isola all'ottavo posto tra le regioni italiane per saldo negativo, in una classifica dove a

dominare per valori positivi sono invece Trentino Alto Adige, Piemonte, Toscana, Lazio, Lombardia ed Emilia Romagna.

Secondo i dati del MIUR, **per l'anno accademico 2023/2024 gli studenti iscritti negli atenei sardi sono passati da 47.572 nel 2011/2012 a 35.539 nel 2023/2024**, con una **diminuzione di oltre 12mila unità**. Nel medesimo periodo, gli studenti residenti iscritti in altre regioni sono aumentati da circa 6.000 a 7.000.

Questo fenomeno si inserisce in un **contesto di invecchiamento demografico e di riduzione della popolazione giovanile, diminuita da 102.158 (2011) a 83.518 (2024), con una contrazione del 18,2%**.

Le difficoltà di inserimento lavorativo dei neo-laureati degli atenei di Cagliari e Sassari emergono anche dai tassi di occupazione significativamente inferiori alla media nazionale e livelli di disoccupazione superiori di circa 3 punti percentuali nei primi cinque anni post-laurea: **la percentuale di NEET (chi non studia, non lavora e non segue percorsi formativi) tra i laureati sardi resta elevata, al 14% dopo cinque anni contro la media nazionale del 9,6%**.

Secondo Luigi Tomasi e Francesco Porcu di CNA Sardegna, la «situazione occupazionale conferma le forti difficoltà del mercato del lavoro regionale nel garantire opportunità adeguate ai giovani qualificati. **Il rischio è quello di un circolo vizioso che priva la Sardegna di competenze fondamentali per lo sviluppo socio-economico, la transizione digitale e la green economy**». Fra le soluzioni proposte «rafforzare i canali di trasferimento tecnologico tra università e imprese, sfruttando anche i poli d'innovazione finanziati dal PNRR e dai fondi europei; incentivare l'attrazione di imprese innovative con defiscalizzazioni mirate e infrastrutture digitali avanzate; potenziare i programmi regionali di rientro dei talenti, legandoli a progetti lavorativi concreti e percorsi di carriera progressivi.

Il report

Cervelli in fuga dalla Sardegna, il grido d'allarme della Cna: «Laureati senza lavoro costretti a emigrare»



In dieci anni il dato passa dall'11,2% al 16,2%, Tomasi e Porcu: «Occorre garantire adeguate opportunità ai giovani»

22 luglio 2025 11:563 MINUTI DI LETTURA

Sassari Sardegna, non si arresta il fenomeno dei **cervelli in fuga**: secondo gli ultimi dati della **Cna regionale**, nell'anno accademico 2023/2024 su **42.403** studenti universitari residenti nell'isola il **16,2%** studia in atenei situati in **altre regioni**. Dieci anni fa erano l'11,2%.

La popolazione in età universitaria - nella fascia **19-24 anni** - è passata da **102.158** unità dalla fine del 2022 a **83.518** del **2024**, quasi **20mila residenti in meno**. Negli ultimi anni sempre più giovani laureati sardi sono emigrati in cerca di nuove opportunità lavorative per via di un mercato del lavoro regionale che li penalizza, in termini di precarietà, stagionalità della domanda, bassa propensione ad assorbire figure professionali qualificate. Del fenomeno si è occupato il **Centro Studi di CNA Sardegna** che rielaborando i dati Istat e le ultime indagini condotte dal consorzio Almalaurea ha realizzato un approfondito report.

Il 20% dei **giovani laureati** in Sardegna, **dopo 5 anni** dal conseguimento del titolo **lavora fuori** dall'isola. A cinque anni dalla laurea sono oltre il **14% contro la media nazionale** del 9,6% i giovani laureati sardi che **non lavorano**, non studiano e non si formano. Tra coloro che lavorano alle dipendenze, la percentuale di **contratti a termine** è superiore alla media nazionale, ancor più alta la percentuale dei contratti a tempo parziale involontario l'11% contro l'8%.

Il grido d'allarme di **Luigi Tomasi e Francesco Porcu**, rispettivamente presidente e segretario regionale di **CNA Sardegna**: «Occorre garantire adeguate opportunità ai giovani».

«I dati dell'indagine sull'inserimento occupazionale dei neo-laureati - dichiarano Tomasi e Porcu - confermano **le forti difficoltà** del mercato del lavoro della Sardegna di garantire adeguate opportunità ai giovani più qualificati: disoccupazione superiore alla media, percentuali di **NEET** elevate, maggiore frequenza di situazioni di part-time involontario. In presenza di un tessuto produttivo che fatica ad assorbire specializzazioni medio alte», proseguono i vertici CNA.

«Il capitale umano formato negli atenei di **Cagliari e Sassari** è spesso **costretto a riconvertirsi su ruoli di servizio a bassa intensità** di conoscenza oppure a emigrare verso contesti dove l'innovazione genera salari e traiettorie di carriera più attrattive. Il rischio è il consolidamento di un circolo vizioso: la **fuoriuscita costante di un laureato su cinque** a cinque anni dalla laurea priva la Sardegna di competenze essenziali per sostenere lo sviluppo socio-economico, la transizione digitale e la green-economy, rallentando gli investimenti che potrebbero trattenere le nuove leve. **La sfida** - concludono Tomasi e Porcu - si gioca su tre fronti complementari: rafforzare i canali di trasferimento tecnologico tra università e imprese - anche sfruttando i poli di innovazione finanziati dal PNRR2 e dai fondi europei per la digitalizzazione - incentivare l'attrazione di imprese innovative, ad esempio attraverso defiscalizzazioni mirate e infrastrutture digitali avanzate, e potenziare i programmi regionali di rientro dei talenti legandoli a progetti lavorativi concreti e a percorsi di carriera progressivi». (im)

ANSA
SARDEGNA

Cna, continua la fuga dei cervelli dalla Sardegna

'Sempre più studenti cercano lavoro fuori dall'isola'

CAGLIARI, 22 luglio 2025, 12:23

Redazione ANSA



- RIPRODUZIONE RISERVATA

Negli ultimi anni sempre più giovani laureati sardi sono emigrati in cerca di nuove opportunità lavorative per via di un mercato del lavoro regionale che li penalizza, in termini di precarietà, stagionalità della domanda, bassa propensione ad assorbire figure professionali qualificate.

Del fenomeno si è occupato il Centro Studi di Cna Sardegna che rielaborando i dati Istat e le ultime indagini condotte dal consorzio Almalaurea ha realizzato un approfondito report.

Dallo studio emerge che nella media del periodo 2019-2022 il saldo migratorio negativo dei giovani laureati sardi con età compresa tra 25 e 39 anni, che emigrano in cerca di opportunità lavorative in altre regioni italiane o all'estero, si è attestato di poco al di sotto di sedici residenti per mille abitanti nella stessa classe.

Questo saldo negativo colloca la Sardegna appena al di sopra delle altre regioni del Mezzogiorno, ottava regione italiana per saldo negativo, mentre flussi positivi caratterizzano regioni come Trentino Alto Adige, Piemonte, Toscana, Lazio, Lombardia e soprattutto l'Emilia Romagna (20 residenti tra 25-39 anni laureati in più per mille abitanti).

Questo dato rappresenta, per i giovani laureati sardi, il culmine di un percorso di emigrazione che molto spesso inizia durante il periodo degli studi universitari. Recarsi a studiare fuori regione, infatti, in molti casi è il primo passo per un trasferimento definitivo dopo l'ottenimento del titolo accademico. Secondo i dati del MIUR (Ministero dell'Università e della Ricerca), con riferimento all'anno accademico 2023/2024, dei 42.403 studenti universitari residenti in Sardegna, il 16,2% studiava in atenei situati in altre regioni, una percentuale in costante crescita, visto che nell'anno accademico 2011/2012 gli studenti fuori sede erano l'11,4%. Di contro, il numero di studenti residenti in regione che studiano negli atenei sardi evidenzia un trend di progressiva riduzione, passando dai 47.572 dell'anno accademico 2011/2012 ai 35.539 del 2023/2024 (oltre 12 mila in meno in poco più di un decennio).

Il numero di residenti iscritti in università di altre regioni invece aumenta, da circa seimila a settemila nello stesso periodo. Questo fenomeno si innesta in uno scenario generale che, a causa del processo di invecchiamento della struttura demografica, vede un vistoso assottigliamento della fascia giovanile: la popolazione in età universitaria - nella fascia 19-24 anni - è infatti passata da 102.158 della fine del 2011, a 83.518 del 2024, ovvero, quasi 20mila residenti in meno (-18,2%).

Considerando l'indagine del 2024 e focalizzandosi sui laureati di secondo livello¹, dice che la percentuale di laureati che lavora al di fuori della Sardegna cresce con il tempo trascorso dalla laurea, sino ad arrivare a quasi il 20% dopo cinque anni. In pratica, un giovane su cinque dei laureati di secondo livello del 2019 oggi lavora fuori dalla Sardegna.

"I dati dell'indagine sull'inserimento occupazionale dei neo-laureati - dichiarano Luigi Tomasi e Francesco Porcu rispettivamente presidente e segretario regionale di Cna - confermano le forti difficoltà del mercato del lavoro della Sardegna di garantire adeguate opportunità ai giovani più qualificati. In presenza di un tessuto produttivo che fatica ad assorbire specializzazioni medio alte il capitale umano formato negli atenei di Cagliari e Sassari è spesso costretto a riconvertirsi su ruoli di servizio a bassa intensità di conoscenza oppure a emigrare verso contesti dove l'innovazione genera salari e traiettorie di carriera più attrattive. La sfida - concludono Tomasi e Porcu - si gioca su tre fronti complementari: rafforzare i canali di trasferimento tecnologico tra università e imprese, incentivare l'attrazione di imprese innovative e potenziare i programmi regionali di rientro dei talenti legandoli a progetti lavorativi concreti e a percorsi di carriera progressivi."